# Una RAI più autoritaria nel progetto governativo

Aggravata l'attuale struttura accentrata e burocratica - Rifiutato un nuovo ruolo di Parlamento e Re-

gioni - Aperta l'ipotesi della privatizzazione malgrado una formale adesione al principio del monopolio

**Dichiarazione** 

del compagno

Galluzzi

Il compagno Carlo Galluzzi I

« Da una prima lettura della

"relazione Quartulli" appare già chiaro come si tratti di un pro-

getto che si muove su linee inac-

cettabili, in quanto respinge le istan-

zé di riforma democratica avan-

zate dalla maggioranza delle for-

ze politiche, dalle regioni, dai sin-

dacali e dalle organizzazioni de-

mocratiche. Linee inaccettabili in

quanto disattendono quelli che

sono stati unanimemente ricono-

sciuti come i tre cardini essen-

ziali della riforma: 1) perché non

si blocca il processo di priva-

tizzazione e non si assicura il

mantenimento del regime di mono-

polio anche per la TV via cavo;

2) perché non viene attribuita al

Parlamento alcuna concreta possi-

bilità d'intervento né viene rico-nosciuta la necessità dell'autonomia

dall'esecutivo. La dipendenza del-

l'ente dall'esecutivo è anzi raf-

forzata attraverso la figura del

direttore generale, i cui poteri sono ampiamente dilatati; 3) per-

ché non viene garantita alcuna

forma di decent-amento regionale.

ta di dare veste legale ad una

situazione di fatto creata dalla

recente serie di colpi di mano

compiuti dal governo di centro-

destra e contraddicendo clamoro-

samente ancora una volta la vo-

ontà del Parlamento. Mai come

oggi appare indispensabile ed ur-

gente la convergenza di tutte le

forze realmente riformatrici per

l'elaborazione di un comune pro-

democratico della RAI-TV ».

getto che assicuri il rinnovamento

« Nella sostanza, il progetto ten-

Da qualche ora è finalmen | no). I membri di questo cote all'attenzione del Parlamento la «relazione» sulla riforma del servizi radiotelevisivi preparata dalla cosiddetta «commissione Quartulli», vale a dire la commissione nominata dal ministro delle Poste il 12 agosto dello scorso anno, con il primo di una lunga serie di colpi di La relazione è un volume

di 321 pagine ed espone le conclusioni alle quali la commissione è arrivata: su alcuni temi all'unanimità, su altri indicando soluzioni alternative. Il documento contiene anche alcune proposte rimaste in minoranza. Diamo, di seguito, alcuni passi del testo relativi ai punti di magciore rilevanza ai fini di una reale riforma della RAI-TV; nga anticipiamo, subito, un commento. Il complesso della relazione è forse perfino peggiore delle più pessimistiche spettative. Emerge affermato, infatti, soltanto il principio del monopolio di Stato ma con esclusione della Tv via cavo. Su tutte le altre quetioni fondamentali (funzioni del Parlamento, ruolo delle Regioni, dei sindacati e delle associazioni, diritto di accesso, decentramento produttivo e ideativo) la commissione ha :espinto ogni istanza rinnovatrice. Si può ben dire che il futuro radiotelevisivo che ci vorrebbero riservare queste proposte è perfino peggio-

le del presente. **MONOPOLIO** «La Commissione ritiene di dover prestare piena adesione al concetto fondamentale -già accolto nel nostro ordinamento — sulla necessità di configurare l'esercizio radio-.elevisivo come pubblico servizio». Di qui e tenuto conto della limitatezza tecnica dei canali televisivi che « non consente il suo esercizio da parte di un numero illimitato di soggetti » si ritiene «concretata la situazione di monopolio, in relazione alla quale la norma costituzionale consente l'istituzione di un regime di riserva o di monopolio ». Si afferma, dunque, il principio del monopolio statale. Tuttavia si afferma anche che «il monopolio del servizio pubblico, proposto per le radiodiffusioni nell'attuale situazione, non è destinato ad estendersi alle comunicazioni di massa effettuate con i nuovi mezzi tecnici», cioè con la tv via cavo e le rideocassette. Si precisa anzi che (sia pure in un'epoca non prossima) «il regime di un servizio pubblico mononolizzato esteso anche ai conzenuti, potrà essere consideτατο superato» per quanto riquarda « le nuove tecniche ».

lell'intero servizio (mezzi e contenuti) allo Stato». LA GESTIONE

La questione di fondo era: conservare l'attuale situazione o passare l'affidamento del monopolio ad un ente pubolico? La commissione afferma: «Per quanto riguarda lo esercizio del servizio pubblico di radiodiffusione, la nuova legge non potrà prescindee dal prevedere il sistema dell'affidamento del servizio stesso a società privata, in concessione. Tale modello orqanizzativo sarà anzi destinato ad assumere netta prevaienza». Più precisamente si ifferma che concessionaria deve essere auna società commerciale a prevalente partecipazione pubblica» ( che dunque « la formula IRI viene prescelta innanzi tutto ne ril tipo di attività produttiva che la formula consen-

Per il momento, tuttavia «*si* 

cende necessaria l'avocazione

**PARLAMENTO O GOVERNO?** L'esigenza che l'attività radiotelevisiva sia sottratta alla diretta influenza governativa e che dunque, in pratica, si elimini una delle cause principali degli attuali arbitri, viene respinta con questa formulazione, volta a dare al Parlamento un contentino formale. « Al Parlamento, come tale, bene si addice il ruolo di superiore istanza sull'andamento generale del servizio radiotelevisivo... In aggiunta a ciò si deve riconoscere l'opportunità di una più immediata ingerenza del Parlamento sui contenuti e sulle modalità dei programmi televisivi... ». Tuttavia: « la attribuzione di diretti poteri di ingerenza alle forze parlamentari non appare la soluzione ottimale » Infatti: « Nella configurazione del rapporto derivante dalla concessione del servizio pubblico di radiodiffusione la pubblica amministrazione (cioè il governo, n.d.r) è parte ineliminabile ». Per evitare tuttavia una pura e semplice riaffermazione dell'attuale prepotere dell'esecutivo, si afferma che « è possibile separare gli aspetti puramente amministrativi da quelli che concernono il contenuto delle trasmissioni. Di consequenza i normali organi dell'Amministrazione possono occuparsi senza difficoltà dei primi. Per l'espletamento dei secondi occorrono invece organi spe-

ciali... ». ORGANI SPECIALI

E' proposta la nomina di una a Commissione civica di garanzia » che viene definita eorgano fiduciario del Parmento al quale regolarmente riferisce » (una volta l'an-

Ta "New "

mitato di garanti «dovrebbero essere scelti tra persone di eminente livello culturale e morale, non vincolate da interessi politici od economici di settore. Il loro numero non dovrebbe essere elevato». Dovrebbero essere nominati dal Presidente della Repubblica, dal Parlamento al quale «possono affiancarsi altri corpi particolarmente qualificati, quali le Regioni, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il CNR, l'Accademia dei Lincei» eccetera. Si tratta di un organo che ha, tutto sommato, poteri simili a quelli — assolutamente superflui - dell'attuale Comitato di Vigilanza istituito presso il Mi-

nistero delle Poste.

GLI ORGANI SOCIALI

L'organo fondamentale vie-

ne indicato nel Consiglio di

Amministrazione, dove il governo è rappresentato da quattro membri in rappresentanza «della Presidenza del Consiglio, del Ministero delle Poste, del Ministero delle Partecipazioni Statali, del Ministero del Tesoro». Dovrebbe essere previsto, inoltre, un contentino per il personale che dovrebbe nominare due rappresentanti. Quanto al Comitato Direttivo la commissione non giunge a proposte unanimi; si è perfino incerti se debba esistere o meno. Ma « nel caso di nomina del Comitato Direttivo potrebbe essere prescritta la partecipazione di alcuni rappresentanti ministeriali ». Il vero padrone, tuttavia, resta – come oggi — il Direttore Generale per il quale «la commissione manifesta il suo dissenso alle proposte che vorrebbero deferire al Parlamento la nomina di questo e de gli altri dirigenti». Il Direttore Generale viene dunque eletto dal Consiglio di Amministrazione ed i suoi strapoteri sono così elencati: « formulare le proposte programmatiche generali per una impostazione del bilancio; coordinare le proposte provenienti dalle varie fonti per la formazione dei programmi; soprintendere alla formazione delle proposte programmatiche concrete agli organi competenti a decidere sotto il profilo della garanzia politica

esecuzione dei programmi. REGIONI La commissione « ammette » il « principio di una partecipazione regionale al fatto radiotelevisivo», ma lo riduce subito al livello più infimo. Si afferma infatti che « ali interessi regionali alla radiotelevisione vanno in primo luogo assicurati da trasmissioni a carattere locale» e che «i programmi regionali, anche se idonei alla diffusione nell'ambito nazionale non possono sostituire interamente i programmi nazionali». La partecipazione delle Regioni viene intesa dunque soltanto come « realizzazione di

programmi per le regioni»

DECENTRAMENTO

dell'osservanza di determina-

ti valori sociali e culturali, e

sotto il profilo tecnico e fi

nanziario; sopraintendere alla

E AUTONOMIE La commissione dà « risposta negativa» sia alle proposte intese a ad attribuire piena libertà di espressione ai dipendenti nella formazione, impostazione e attuazione » dei programmi sia a quelle volte «a disporre la struttura produttiva in modo orizzontale, creando una rete di unità di produzione di base, largamente autonome nella predisposizione e nella realizzazione dei programmi». Viene soltanto proposto un decentramento che agisca «a partire da un certo livello, sicchè rimanga spostata nella competenza dell'area periferica quella parte dell'attività. relativa ai contenuti, nella quale trovi diretta comunicazione l'istanza regionale».

DIRITTI DI ACCESSO E' considerata una a prete sa che non può farsi valere in assoluto ». Occorre dunque predeterminare, ma non per legge, il tempo complessivo che può essere concesso « per una diretta ammissione all'uso dei mezzi radiotelevisivi », ma «compatibilmente col tempo disponibile ». I soggetti di questo diritto potrebbero essere: a i partiti politici rappresentati in Parlamento, 1 sindacati nazionali, le Regioni, la Chiesa Cattolica e le altre confessioni religiose». CANONE

Si propone che non sia più determinato per legge in modo che le risorse dell'Ente radiotelevisivo non dipendano ada decisioni dello Stato» (la Società, insomma, potrebbe aumentarlo a seconda delle esigenze di bilancio!). Altro, naturalmente, vi sa-

rebbe da aggiungere ed annotare (ad esempio sul ruolo subalterno della Commissione Parlamentare di Vigilanza o sulla pubblicità) Queste prime note, tuttavia, sembrano già sufficienti per delineare un giudizio negativo e preoccupato La relazione della commissione Quartulli apre prospettive gravi La battaglia che intorno ad esse si dovrà aprire, tuttavia, può contare su forze assai ampie: non è affatto detto che questo progetto, frutto di una ipotesi di centro-destra, possa essere quello vincente.

La magistratura ha disposto accertamenti

### Sotto «controllo» i telefoni della procura a Milano?

Nel capoluogo lombardo sarebbero state circa 300 le vittime delle spie telefoniche L'investigatore Tom Ponzi incriminato dalla polizia elvetica - Dieci tecnici SIP sotto accusa per corruzione a Roma - Importanti documenti nelle mani del pretore Infelisi

Nello schianto morti due camionisti



Un uomo ed una donna, entrambi camionisti, sono morti fra i rottami di un autotreno che, carico di garofani, è uscito dall'autostrada Genova-Serravalle, ha sfondato un lungo tratto di guard-rail piombando quindi su una strada sottostante dopo un volo di 10 metri. Lo spaventoso incidente è avvenuto all'altezza di Rivarolo. Nella foto: l'auotreno capovolto dopo il trag'co incidente

La complicità del governo ha scatenato la speculazione

## Nuovo balzo dei prezzi in gennaio L'industria prepara altri rincari

L'ISTAT segnala aumenti dell'1-1, 2% in un solo mese ma non fornisce i dati riguardanti i grossisti Da domani si paga l'IVA - Richieste e prospettive di rincaro in un'analisi delle cooperative di consumo

L'Istituto di statistica ha i blica. comunicato ieri che nel mese di gennaio i prezzi hanno registrato un altro rincaro senza precedenti: 1 per cento per la generalità dei generi al dettaglio; 1,2 per cento per il gruppo di beni che viene preso a campione per l'indice del costo della vita. Moltiplicando per 12 mesi questo dato singolo si hanno proiezioni del 12 per cento e 15,4 per cento. Del resto, quale grave impulso sia stato dato dallo attuale governo al costo della vita si può misurare anche con i dati retrospettivi: rispetto al gennaio 1970 gli aumenti di prezzo hanno raggiunto il 16,4 per cento, di cui la metà nel-

'ultimo anno. Gennaio è il primo mese di applicazione dell'IVA, ma è anche un mese durante il quale praticamente, una volta sospesa l'IGE, i rivenditori non hanno pagato imposte. Gennaio è stato il mese della industria e dei grossisti, i quali hanno rincarato i listini del tutto ingiustificatamente, approfittando dell'avallo del governo che ha rifiutato di intervenire per imporre il riproporzionamento dei prezzi dopo l'IVA Quanti sono stati rincari all'ingrosso? L'ISTAT ieri non lo ha comunicato; ci auguriamo che il ritardo o la reticenza non stiano a testimoniare un altro tentativo di imbrogliare l'opinione pub-

Per gli operatori del commercio l'IVA entra in vigore a partire da domani, 28 febbraio, data d'inizio dei primi pagamenti. Il dato di gennaio ancora incompleto, mancando i dati delle vendite ingrosso — getta nuovo allarme sulla deliberata spinta che il governo da ai prezzi e che si diluirà in un arco di almeno sei mesi. Ciò anche perché ad essa si somma l'effetto della fluttuazione monetaria e degli incoraggiamenti che vengono forniti all'azione di imposizione dei prezzi da parte

internazionali. L'Associazione di consumo ha fornito in proposito una documentazione sulle richieste di rincari presentate dalla grande industria, da importatori e grandi imprese commerciali. Noi riportiamo alcune informazioni la cui importanza risiede CARNE BOVINA — Degli

dei grandi gruppi italiani ed

nel fatto che sono state attinte direttamente alle fonti. 850 miliardi di carne importati nel 1972, il 45 per cento proviene dalla Comunità economica europea. Si ritiene che nonostante le compensazioni sui prezzi di importazio ne decisi dalla CEE avremo un ulteriore aumento dell'1-2 per cento (da 8.5 a 17 miliardi di lire) per il solo effetto monetario, a meno che non si

Riguardano i dipendenti da aziende private

Iniziative del PCI

per gli ex combattenti

I deputati comunisti hanno preso altre iniziative riguardo

hanno inviato una lettera al presidente della Commissione

affari costituzionali della Camera in cui chiedono che la

proposta di legge per l'estensione della legge n. 336 (bene-

fici ai fini pensionistici) agli ex combattenti dipendenti da

aziende private venga portata immediatamente all'esame

«Abbiamo aderito alla costituzione di un comitato ri-

stretto per l'esame delle numerose proposte di legge rela-

tive all'estensione della legge n. 336 del 24 maggio 1970 ai

lavoratori dipendenti da imprese private - scrivono i de-

putati comunisti - nella persuasione che la costituzione del

comitato avrebbe facilitato e accelerato l'iter legislativo

delle proposte. Abbiamo dovuto constatare invece che la

costituzione del comitato ha avuto l'effetto di bloccare l'esa-

me delle stesse. Il comitato infatti si è riunito due volte:

una prima volta per insediarsi e una seconda volta per

ascoltare ua comunicazione dell'on Tozzi Condivi relativa

a una presunta impossibilità di procedere per ostacoli esterni

«Di fronte a tale situazione riteniamo non più utile la per-

manenza del comitato e chiediamo formalmente l'iscri-

zione delle proposte all'ordine del giorno della prima

seduta della commissione. In questa sede ogni parte politica

e il governo potranno apertamente assumere le loro respon-

sabilità su un problema estremamente sentito nel paese e per

il quale viva è l'attesa. Le dimissioni dell'on. Tozzi Condivi

da presidente del comitato ristretto e da relatore avallano

a contract of the said which is a said of the state as a said

Nella loro lettera i deputati comunisti così proseguono:

ai lavoratori ex compatienti. I compag

della commissione in sede plenaria.

non meglio precisati ».

peraltro la nostra richiesta».

pongano sotto controllo i contratti di importazione. Inoltre c'è la richiesta delle Organizzazioni padronali dell'agricoltura per un rincaro del 7 per

cento sui prezzi CARNI CONSERVATE - Si registra un rincaro da 1.100 a 1.400 lire al chilo delle carni destinate ad entrare nel salame, il quale si ripercuoterà nei prezzi dei prossimi mesi. Aumenti di 180-200 lire al chilo sono stati praticati sulle spalle di suino, destinate a insaccati cotti: ognuno può capire il ridicolo della dichiarazione fatta dal ministro dell'Agricoltura Natali per invitare gli italiani « ad acquistare più suino ».

POLLAME - Nei due mesi di gennaio e febbraio sono state presentate richieste di aumento del 25 per cento.

LATTICINI E FORMAGGI L'allargamento delle importazioni in Francia e altri paesi ha posto tutti questi prodotti sotto l'effetto della svalutazione della lira. Il formaggio di produzione nazionale « grana » sta aumentando all'ingrosso da 2.250 a 2.400 lire al chilo, rincaro che giungerà al pubblico in marzo, appena esaurite le attuali

OLIO D'OLIVA - E' diventato una sorta di pozzo senza fondo della finanza pubblica: sul prodotto nazionale, il governo paga 220 lire al chilo d'integrazione a spese dello erario; su quello importato dalla Spagna, gravano prima 160 lire di imposta del governo spagnolo, poi la CEE applica un prelievo di 73 lire al chilo, infine il governo italiano applica l'imposta di fabbricazione di 14 lire. Alla fine del giro fiscale, in un senso e nell'altro, salta fuori un prezzo che si aggira ormai sulle 1.200 lire al chilo.

OLIO DI SEMI - La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccezionali rincari di quello di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

PESCI CONSERVATI — Altro enorme effetto della svalutazione: poiché l'olio di soia è rincarato dagli Stati Uniti. rincara il tonno; poiché a sua volta il tonno viene dal Giappone (che rivaluta lo ven del 16 per cento), si ha un ulteriore rincaro. All'ingrosso, già nei primi giorni vi è stato un rialzo di 50 dollari a tonnel-

VINI — Nella misura in cui la Comunità europea facilita le esportazioni, il mercato interno rincara fortemente (anche per piccole quantità). I nuovi prezzi si prospettano di 25-30 lire al litro per vini comuni e 40-50 lire per i migliori.

Lo stesso avviene per ortaggi e frutta. Per il riso, addirittura si hanno rincari ingrosso fra il 35 per cento (Originario) ed il 50 per cento (Arborio).

### Solo il 5% dell'olio in commercio è genuino

La quantità degli oli d'oliva che giunge al consumatore pura, senza essere tagliata con miscele « rettifificate » o comunque senza essere stata modificata chimicamente è pari al 5% dell'olio in commercio. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un' indagine dell' Unione nazionale dei consumatori. Il consumo totale di olio proveniente in qualche modo dalle olive è notevolmente diminuito negli ultimi anni e resta al di sotto delle 500 mila tonnellate. Il consumo dell'olio « cosiddetto » d'oliva è ridotto ormai a nove chili pro capite mentre quello degli altri oli vegetali è progredito negli ultimi anni fino a raggiungerlo e superarlo. Gli oli d'oliva che per diventare commestibili devono essere « raffinati » superano ormai le 400 mila tonnellate tra le quali oltre 150 mila sono d'importazione. Questi sono tra l'altro scelti tra gli oli d'oliva peggiori. Quanto alla « raffinazione » essa può venire così brevemente riassunta: un insieme

di rettificazioni chimiche ottenute mediante energici trattamenti di deacidificazione, decolorazione, deodorazione e destearinazione. La mala piega ebbe inizio allorché le autorità di Bruxelles si convinsero della necessità di un generoso intervento che cominciò con la erogazione di 80 miliardi di ire all'anno per aiutare produttori di olio d'oliva a difendersi dalla sempre più ampia concorrenza degli altri oli vegetali. Questa difesa — che non è legata a

criteri sociali e produttivi -

avrebbe dovuto peraltro fondarsi sulla qualità del prodotto genuino e sul mantenimento « basso » del prezzo i risultati, grazie a opeaccusati di aver preso dei soldi razione di speculazione e di per collocare apparecchi da inrapina, sono oggi opposti a tercettazione su alcune linee tequelli auspicati: 1) scoraggiate le iniziative di miglioramento delle colture (le olive lasciate sul terreno ammontavano prima della de-

cisione di Bruxelles al 2 per mille mentre toccano adesso il 7 per cento); 2) raddoppiate le importazioni di olio d'oliva in Italia; 3) completamente deluse le previsioni di una espansione del consumi di clic di buona qualità favorito da riduzioni di prezzo che non ci sono state.

and the state of t

Anche i telefoni della procura della Repubblica di Milano erano sotto controllo? Per ogni buon conto il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, al quale è stata affidata questa indagine, ha disposto un accertamento. Tecnici da lui incaricati hanno cominciato a ispezionare gli apparecchi del-la procura. I risultati, naturalmente, non si conoscono. Sulla inchiesta vige, infatti, il più assoluto riserbo. Analoga opera-

zione è stata effettuata alla

Prefettura. Altri apparecchi,

probabilmente, sono stati esa-

minati. Da Lugano, intanto, si

è appreso che l'investigatore

Tom Ponzi è stato incriminato dalla magistratura elvetica. Come si sa la settimana scorsa la « Tom Ponzi Investigazioni » di Lugano venne perquisita, Venne sequestrato parecchio materiale compromettente. Ora Tom Ponzi dovrebbe rispondere di fronte alle autorità svizzere di violazione dell'articolo 179 del codice penale elvetico che punisce la messa in circolazione e la propaganda di apparecchi tecnici destinati all'ascolto illecito. Il senatore missino Gastone Nencioni, legale di Tom Ponzi, ha ovviamente cercato di sdrammatizzare la questione, affermando che si tratta di « cosa di poco

conto, di reati contravvenzio-Tornando all'inchiesta in corso a Milano, si parla di trecento persone che sarebbero state vittime dei controlli telefonici. Si tratterebbe di magistrati. di funz onari della prefettura e della questura, di esponenti politici, di industriali e di giornalisti. Le indagini, come è noto, sono scattate su denuncia di un industriale, il cui nome viene mantenuto segreto Ma il dubbio, se non la certezza, che anche a Milano fosse in atto lo spionaggio telefonico, era presente da tempo negli ambienti della procura della Repubblica. Nel corso di una conferenza stampa lo affermò esplicitamente una decina di mesi fa l'allora procuratore-capo De Peppo.

« Non è un segreto per nes suno — egli disse — che in Italia non ci si può fidare del telefono. I miei sostituti lo sanno. Io ho proibito loro espressamente di comunicarmi notizie iniportanti attraverso il telefono ». Sui telefoni controllati, inutile precisarlo, corrono molte voci, e circolano molti nomi. Il sostituto procuratore Riccardelli tiene invece la bocca rigorosamente chiusa, limitan-

dosi a precisare che l'inchiesta, iniziata pochi giorni fa, è in corso.

L'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni abusive, a Roma, è giunta ad una fase molto delicata: così ha detto il pretore Luciano Infelisi che anche ieri ha continuato la sua attività istruttoria con l'interrogatorio di testimoni e con l'esame dei documenti sequestrati presso alcune ditte. Si tratta di quei documenti che hanno rilevato che tra i maggiori acquirenti di materiale per intercettazione vi era il ministero degli Interni. E a questo proposito negli ambienti giudiziari si è appreso che alcuni funzionari ministeriali saranno interrogati presto

dal magistrato. Ieri intanto è stato sentito lo ingegnere Aldo Sangiovanni di Milano, che per vari anni ha ricoperto posti di responsabilità nella fabbrica di apparecchiature radio « Geloso ». Come è noto la fabbrica è stata dichiarata fallita qualche giorno fa, ma il pretore Infelisi è riuscito ugualmente a venire in possesso di numerosi documenti considerati di notevole importanza. Tra l'altro alcune carte seque strate dimostrerebbero che numerosi enti pubblici hanno acquistato dalla « Geloso », in diverse occasioni, microapparecchiature per l'intercettazione. Questa scoperta affretterà si-

curamente l'incontro, già in pro-Egregio direttore. gramma per i prossimi giorni, quanto è detto nella lettetra il pretore romano e il sostira intitolata « Carriera più tuto procuratore Libero Riccardelli che come è noto ha aperto una istruttoria analoga a Milano. A quanto si dice negli ambienti giudiziari romani il magistrato m:lanese dovrebbe giungere a Roma tra pochi giorni. In questo incontro sicuramente si parlerà ampiamente di quanto accertato a carico di Tom Ponzi. l'investigatore privato legato al Movimento sociale incriminato prima dal pretore Infelisi e ora dalla magistratura elvetica. Come è noto il detective ha uffici anche a Milano e non è escluso che la sua attività nel capoluogo lombardo sulla scorta dei documenti e del materiale sequestrato a Lugano sia oggetto di una attenta indagine. Ma ritorniamo all'inchiesta romana. Dopo questa prima fase. stando a voci insistenti, al pretore Infelisi si prospetterebbe la possibilità, o la necessità, di operare degli stralci, ossia lo smembramento dell'istruttoria almeno per quanto riguarda la posizione dei dipendenti della Sip implicati nella vicenda. Finora, sempre stando alle voci, sarebbero una diecina gli impiegati sotto accusa e per tutti si configurerebbe il reato di corruzione: cioè tutti sarebbero

La corruzione è un reato di competenza della procura della Repubblica e quindi questa parte dell'inchiesta dovrebbe presto essere passata al magistrato competente.

Ultima notizia: venerdi prossimo il dottor Infelisi sentirà la attrice Silvana Mangano nel cui appartamento in piazza di Spagna fu trovato un microfono di ambiente, collocato da persone che, a quanto sembra, entrarono nella casa dell'attrice simulando un furto.

### Lettere all' Unita

Un nostro amico ci chiede: « Date più spazio alla cronaca locale»

Egregio direttore,

essendomi trasferito da Milano a Firenze, una delle cose che maggiormente mi ha colpito, oltre naturalmente alle bellezze artistiche del capoluogo toscano, è stata la carenza della stampa locale nel suo complesso, e ancor di più, l'atteggiamento dei fiorentini nei suoi confronti. Premetto che a Milano ero uso leggere alternativamente, o anche contemporaneamente. tempo permettendo. Il Giorno e l'Unità: ciò per avere una descrizione ed un commento dei fatti politici visti da due angolazioni diverse.

Pur essendo nota la posizione di destra del quofidiano La Nazione di Firenze, ho dovuto amaramente constatare che numerosi militanti nei partiti di sinistra, leggono abitualmente questo giornale e, solo qualche volta, l'Unità o l'Avanti!, motivando il loro comportamento col fatto che non c'è altro giornale all'injuori della Nazione che riporti la cronaca politica locale in modo così dettagliato co-me in effetti esso fa. Aggiun-gono che, d'altra parte, l'Unità non è in grado di fare altrettanto poiche se quel quotidiano ha qui la sua sede centrale, questo ha soltanto un ufficio di corrispondenza. Alle mie perplessità circa il pericolo di scivolare a lun-

go andare sulle posizioni della Nazione, mi viene risposto che ciò non è possibile in quanto esso viene letto con occhio estremamente critico. Purtroppo è cosa nota che il pericolo paventato esiste, non tanto perchè non si abbia la facoltà di vagliare le informazioni che vengono propinate in modo estremamente distorto, ma perchè le notizie politicamente più interessanti vengono purtroppo omesse o confinate nell'angolino della quinta pagina. Non è un mistero che i giornali di destra attuano appieno la teoria della « disinformazione programmata ». ·

Poichè non dubito della buona fede di coloro che ho interpellato su questo problema, penso che all'origine di questo comportamento ci siano dei motivi seri che dovrebbero essere presi in considerazione da codesto giornale. Purtroppo non sono in grado, essendo in questa città da soli cinque mesi, di valutare la portata di questa carenza, per cui gradirei un chiarimento in merito. Dato che il problema è certamente estensibile a tutta la Toscana, penso che esso sia ancor più meritevole di attenzione da parte de l'Unità che potrebbe con un ampliamento della cronaca politica locale ed altri rimedi appropriati, ricuperare gran parte di questi lettori che potenzialmente le spetta-

Cordiali saluti. dott. RAFFAELE LIBROIA

(Firenze) In effetti il nostro giornale, che viene stampato nelle due sedi centrali di Roma e Milano, si trova svantaggiato rispetto ai quotidiani a carattere regionale le cui tipografie si trovano sul posto, solitamente a poca distanza dai punti di vendita. Questo vuol dire che l'Unità deve « chiudere » le sue prime edizioni con notevoli anticipi (per far giungere il giornale contemporaneamente, nelle prime ore del mattino, a Trieste, a Palermo e a Ventimiglia), per cui a volte può capitare che manchino le notizie della tarda serata, specialmente quelle che riguardano appunto la vita politica cittadina. Possiamo comunque assicurare il lettore che da parte nostra facciamo e faremo tutto il possibile per rendere sempre più ampia e tempestiva la cronaça locale.

#### I « meriti » degli ufficiali dei carabinieri che fanno rapida carriera

facile agli ufficiali dei carabinieri amici dei fascisti», inviatale da un collega e da lei pubblicata nella rubrica « Lettere all'Unità», è la pura e sacrosanta verità. A comprova di ciò cito un caso eclatante. Il colonnello Gianmaria Giudici, comandante della Scuola Carabinieri, parlando con i colleghi si vanta di avere, alla testa dei suoi uomini, represso nel 1960, quando comandara il gruppo dei CC di Reggio Emilia, una grossa manifestazione contro il governo filofascista di Tambroni, organizzata in quel capoluogo dai partiti democratici, che era sfuggita al controllo della polizia, riuscendo con l'uso delle armi a « ristabilire l'ordine» lasciando però sulla piazza cinque operai freddati dal piombo. L'episodio, vanto ed orgo-glio dell'ufficiale, gli procurò un «encomio solenne» (nel

quale tra l'altro si legge: «Con avvedutezza, decisione e sprezzo del pericolo, fiaccava ogni volta la tracotanza dei dimostranti, concorrendo in modo determinante al ristabilimento dell'ordine, già gravemente compromesso. Riscuoteva il plauso delle autorità e della grande maggioranza della popolazione »). Dall'encomio conseguì la promozione (immeritata rispetto ad altri ufficiali molto più qualificati) a colonnello e poi la destinazione a comandante della

Scuola Carabinieri. Le sembra giusto, egregio direttore, che un tipo del genere, con simili precedenti, debba essere al comando di

una scuola dove si forgiano le nuove leve dell'Arma dei carabinieri? Ebbene, anche questa è una delle tante prove di discriminazione del Comando generale dei carabi-nieri nel promuovere e mettere nei posti di responsabilità i fascisti o comunque coloro che hanno un orientamento fascista. Grazie dell'ospitalità.

G. G. ufficiale dei carabinieri

Nelle «favelas» brasiliane si muore di fame ma «c'è l'aria buona»

Signor direttore, sul quotidiano di Firenze La Nazione è comparso un articolo sul Brasile che ci ha sfavorevolmente impressionato. Ad un certo punto vi si potevano leggere affermazioni di questo tipo: «Le favelas rappresentano la libertà assoluta per centinaia di migliaia di persone. Sono anche un monumento alla miseria, ma è un prezzo che è pagato volentieri. C'è allegria nelle favelas, c'è aria buona, i panorami sono stupendi, la corrente elettrica non si paga... Vivere in una favela è, in fon do, l'aspirazione di tutti i ca-

Da più anni ci stiamo interessando del Brasile: della sua storia, dei suoi problemi politici, sociali, religiosi; alcuni di noi vi sono andati di persona e sinceramente avevamo di questo Paese una visione meno ottimistica di quella dell'inviato della Nazione. Sembrava la classica relazione fatta dal giornalista accompagnato dalle autorità locali in visita al Paese. Siamo quasi tentati di sospettare che, all'origine di questa serie di articoli, ci siano delle motivazioni economiche, che tendono ad assorbire o strumentalizzare la stampa cosiddetta indipendente.

Perchè quel quotidiano non ha accennato al problema ecologico creato dalla costruzione della Transamazzonica? Perchè non ha ricordato per nulla il problema degli operai del Nordest trasportati in massa per la costruzione di tale autostrada? Ed il problema degli indios? E le repressioni? E le torture? Su tutto questo il giornalista « indipendente r ha preferito sorvolare.

LETTERA FIRMATA dal gruppo « Amici del Brasile» (Sesto Fiorentino - Firenze)

### Una città che non merita un fogliaccio amico dei fascisti

Cara Unità, credo che in Italia, se si escludono i giornali che si autoqualificano chiaramente fascisti, il Piccolo di Trieste sia stato il quotidiano che ha dato maggior rilievo alla morte del senatore missino De Marsanich. Tra l'altro mi chiedo come si possa esaltare un simile personaggio: fascista sotto Mussolini, aderente alla mai abbastanza maledetta repubblica di Salò; e poi purtroppo eletto per ben tre legislature nel Parlamento sorto grazie alla Resistenza per una

Italia repubblicana. Sono un iscritto al PSI, antifascista sin dalla fanciullezza, figlio di un magistrato antifascista morto nella più squallida miseria. Mi chiedo perchè questa nostra città ove il fascismo ha causato più sciagure che altrove, non ultima la risiera di San Sabba, solo campo di sterminio nazista in Italia — debba avere come unico quotidiano un fogliaccio che si compiace di fare pubblicità al MSI.

Perdonate lo sfogo, ma non ho avuto altra alternativa che rivolgermi a voi — che siete un giornale nazionale - dato che nella regione non esistono quotidiani d'ispirazione democratica. Se pubblicate. vi prego di mettere solo le iniziali perchè non me la sento di patire altre persecuzioni. I più fraterni saluti.

#### I nostri aumenti già assorbiti dal rialzo dei prezzi Cara Unità,

dopo una lunga e dura battaglia sostenuta dai sindacati e dai parlamentari di sinistra per migliorare le condizioni dei pensionati, finalmente l'anno scorso il governo si decise a concedere un misero aumento. Lo definisco misero in quanto fu immediatamente assorbito, perchè gli affasione della nuova legga IVA, anticiparono subito il rincaro dei prezzi, particolarmente dei generi di largo consumo. Insomma, l'aumento ha finito col diventare una specie di elemosina.

Faccio il mio esempio concreto. Sono un pensionato, ho avuto un aumento di 14 mila lire ma mi trovo in condizioni peggiori di prima. In-fatti il padrone di casa ha chiesto un aumento di 10 mila lire, la pasta è passata da 200 a 220 lire, i fagioli da 300 a 400 lire, la lattina d'olio da cinque litri da 3.300 a 4.000 lire. E così di seguito. Intanto il governo Andreotti ha fatto altri regali agli alti burocrati, aumentandogli enormemente i già elevatissimi sti-

> LUIGI GUIDA (Napoli)